

1. SCAMBIO DI SGUARDI TRA FEDE ED ARTE

A partire da alcune riflessioni della “Lettera agli artisti”
del card. Barbarin di Lione, aprile 2007

2. Insieme alla religione, alla filosofia, all’etica ed alla politica, l’arte è una delle dimensioni in cui ogni civiltà esprime al massimo la sua originalità, cioè il suo modo di concepire ed abitare il mondo, di orientare l’esistenza umana, di testimoniare i suoi valori e le sue speranze.
3. Per la sua caratteristica di gratuità e creatività, l’arte mette in luce che, a differenza dei beni materiali che causano spesso divisioni e conflitti, i beni spirituali, proprio perchè possono essere condivisi senza limiti e senza diminuzione della loro realtà, permettono una comunicazione ed una condivisione infinita tra gli uomini.
4. Come cristiani, noi dobbiamo prima di tutto essere grati agli artisti di tutti i tempi e di tutte le culture per questi beni spirituali che ci hanno lasciato in eredità, per tutto ciò che hanno espresso e coltivato dello spirito umano.
5. Proviamo a chiederci quanto noi saremmo assai più poveri senza l’architettura greca o romanica ...
6. ... senza la pittura di Giotto e di Leonardo, la scultura di Michelangelo e di Bernini, la poesia di Dante e di Leopardi, la musica di Bach e di Verdi eccetera...
7. Gli artisti ci fanno rallegrare con le loro creazioni e nello stesso tempo, proprio con esse ci fanno pensare.
8. L’incontro con un capolavoro attiva sempre un movimento interiore, sia che siamo incantati dall’eleganza di una Madonna di Raffaello, sia che siamo colpiti dal dramma di una di Crocifissione di Guttuso.
9. Gli artisti ci rendono così partecipi del loro vissuto interiore; attraverso le loro opere ci manifestano le loro attese, il loro amore, il loro dolore. Certo, con i geni del passato non è più possibile un incontro diretto...
- 10... e tuttavia noi possiamo vivere un’altra forma di incontro con attraverso le testimonianze artistiche che ci hanno lasciato. Noi possiamo entrare in dialogo con loro, quando entriamo in dialogo profondo con ciò che hanno creato.
11. E le loro creazioni, possono rappresentare, per chi le sa accogliere, una sorgente benedetta di senso, di libertà e perfino di fede.
12. L’autentica opera d’arte (non certo quella realizzata per mero interesse di mercato!) testimonierà sempre ciò che l’uomo porta in sé, ciò a cui aspira, cosa lo supera... Si tratta delle profondità dello spirito umano a cui ciascuno, credente o non credente può aprirsi!
13. Quanto alla fede cristiana, essa riconosce nell’arte, non solo una manifestazione della “creatività” dell’uomo, fatto ad immagine e somiglianza del Creatore, ma anche un sacramento dell’Incarnazione per la quale, ogni realtà umana (materia e spirito) si trova misticamente legata all’umanità di Cristo. Cerchiamo di cogliere alcuni aspetti di questa relazione.

14.A) LA CREAZIONE ARTISTICA, RICERCA DI SENSO E APERTURA AL MISTERO

15. La creazione artistica rappresenta prima di tutto un appello, una chiamata. E' interessante al proposito scoprire che il termine greco per dire "bello", "Kalòs" è strettamente imparentato con il verbo "Kalèin" che significa "chiamare"!
16. Spesso gli artisti per esprimere il concetto di ispirazione e realizzazione di un'opera, parlano di un appello interiore, una chiamata che si impone a loro.
17. Da questo appello, da questo desiderio interiore di creatività (simile all'istinto di procreazione), può nascere un'opera che sa interpellare e chiamare altri uomini.
18. Questo appello interiore chiama l'artista ad attivare l'intuizione e la sensibilità che gli sono proprie. L'appello può scaturire da un'esperienza di stupore, da una gioia o da un dolore.
19. Accade di frequente che un capolavoro sia ispirato da una crisi, una ferita che porta l'artista ad interrogarsi e cercare luce più in là, oltre la soglia del razionale o del "già detto".
20. Se ci pensiamo bene, questo processo è simile a quello che vive l'apostolo Tommaso che per esprimere la sua fede deve passare attraverso il confronto con le piaghe di Cristo.
21. Così molti artisti sembra che abbiano vissuto questo confronto e perciò ci hanno aiutato (e ci aiutano ancora!) a cercare e scoprire il Signore glorioso, nel segno delle nostre vite ferite e nei dolori del mondo!
22. La creazione artistica rappresenta così un ponte gettato verso l'esperienza della trascendenza... e verso la fede. L'arte infatti è un "lusso", un "eccesso"... non è una cosa "necessaria"; ma è proprio di questa "gratuità" che l'uomo ha più che mai bisogno!
23. E' proprio perché l'arte va al di là dei bisogni primari che essa è essenziale. E' precisamente ciò che ci distingue dagli animali e che rivela la nostra specificità umana.
24. L'arte non manifesta la trascendenza dello spirito astraendo e separandolo dalla materia, ma, al contrario, portando a compimento il processo di trasfigurazione della materia che è al cuore di ogni attività autenticamente umana.
25. L'arte sa far apparire la presenza dello Spirito nel cuore della materia. Claudel affermava che "Il mondo è un'immensa materia che aspetta il poeta... per svelare il suo senso e per trasformarlo in azione di grazia".
26. In questa opera di svelamento di senso, l'arte appella all'eternità: ed è in questo senso che per il credente come per colui che cerca con sincerità di cuore, l'opera può diventare un sacramento del mistero.
27. Materializzazione di un'intuizione dello spirito; spiritualizzazione della materia; soglia di eternità... l'arte costituisce una tensione permanente ed un equilibrio dinamico tra immanenza e trascendenza, tra Incarnazione e Trasfigurazione.
28. E' difficile per questo poter dire cos'è e cosa dice un'opera... e ciò è provvidenziale! In questa difficoltà di capire e verbalizzare infatti ci sta il più bel

riconoscimento dell'arte come manifestazione del mistero. Di fronte all'opera siamo dunque invitati a andare al di là dei nostri pregiudizi estetici, culturali o religiosi...al di là delle nostre rappresentazioni.

29. Accogliere la "novità" dell'opera, la singolarità di ogni creazione, non significa però rinunciare ad interrogarsi e ad esercitare il nostro spirito critico! Accoglienza non significa promozione o giustificazione di tutto: è sempre un fine equilibrio di stupore, di dubbio, di ricerca, di salto fiduciale verso l'altro!
30. Si dice che l'arte "espone" l'uomo come questione aperta e ciò rappresenta l'atto più significativo, più umanizzante dall'età della pietra!
31. L'opera d'arte, nella singolarità di ogni espressione, è legata a ciò che di unico c'è in ogni autore. Lo stile caratteristico di una creazione è l'uomo stesso, sempre originale ed irripetibile (non esiste un'arte fatta in serie)! I suoi talenti, cioè la sua sensibilità e le sue abilità fanno di un artista un "creatore"... che genera la vita... e spesso non senza dolore!

32.B) LA CREAZIONE ARTISTICA, RICERCA DI LIBERTA'

33. La creazione artistica esige l'apprendimento della pazienza. Realizzare un capolavoro necessita di tempo e di perseveranza. Di fronte a certe opere d'arte noi siamo provocati a ripensare quanto tempo, quanta cura, quanta pazienza c'è voluta perché vedessero la luce: ai nostri giorni questo messaggio dell'arte risulta quanto mai prezioso per farci recuperare il gusto di vivere in libertà.
34. Non si può forzare una creazione, allo stesso modo in cui non si può anticipare o ritardare un'alba o mangiare un pane prima che sia lievitato. L'artista ci invita a vivere il tempo e lo spazio che sono necessari per la creazione, per la fecondità...
35. L'artista inoltre ci comunica la fiducia nella sua vocazione creativa: non è sufficiente l'abilità tecnica senza la coltivazione dell'interiorità.
36. Solo dal profondo del cuore provengono gli orientamenti e le energie per essere creativi, per osare, per fare un passo avanti: lavoro di umiltà e di spirito di fanciullo, al di là di ogni autocompiacimento orgoglioso!
37. Afferrare il pennello per cominciare una tela è lanciarsi in una avventura! All'inizio si sa quello che si vuol fare... ma non si può mai calcolare e prevedere come andrà a finire (sono interessantissime al proposito tutte le testimonianze di "pentimenti" che documentano questi processi artistici nel campo dell'affresco ad esempio)!
38. L'accettazione di questo rischio non è forse un segno di apertura alla "grazia"? avanzare nella creazione di un'opera non forse un continuo e rinnovato "affidarsi"? L'artista allora ci fa scoprire che la vita stessa è come questa avventura artistica, avanzando passo dopo passo tra soddisfazioni e momenti di crisi!
39. Assomiglia tanto questo processo a quello di Pietro chiamato da Gesù ad affrontare le acque agitate per camminare verso di lui (Matteo 14, 22-33): l'artista vero è consapevole di marciare su un mare agitato, in cui deve continuamente rimettersi in discussione e non è raro che solo la sua fede, la sua motivazione più profonda lo conducano in porto con il suo lavoro.

40. E questa traversata, non di rado spossante, è esercizio di perseveranza e amore per la sua creazione tanto forte da attraversare la morte!
41. Addirittura, se rileggiamo teologicamente le tre attitudini che abitano nell'artista, e cioè la fiducia, la pazienza e l'amore per la sua creazione, noi scopriamo in esse la Fede, la Speranza e la Carità: un altro modo per dire che al cuore della creazione artistica c'è un'esperienza pasquale!
42. Possiamo dunque ritrovare le tracce della ricerca, del combattimento e della conquista, cioè del confronto/conflitto contro la "resistenza" della materia (in tal senso ricordiamo la tradizionale dialettica tra Michelangelo ed il suo Mosè)!
43. L'artista è colui che conosce bene la sua idea ma altrettanto bene deve conoscere la materia che le darà corpo, sia essa pietra, legno o colore nel caso delle arti figurative, strumento musicale e voce nel caso della musica, linguaggio nel caso della poesia, corpo nel caso della danza etc...
44. L'artista entra dunque in dialogo e lotta con una materia che allo stesso tempo gli si offre e gli resiste; spesso è proprio questa materia a suggerirgli come procedere a condizione che l'artista accetti umilmente questa "obbedienza".
45. Tuttavia è proprio lui a rendere "obbediente" questa materia conducendola a passare dallo stato di caos allo stato di cosmo ordinato... con un impegnativo lavoro e sotto l'impulso dell'ispirazione (la creazione di un mosaico è in tal senso esemplare!).
46. L'artista viene ricreato dalla sua opera, mano a mano che egli la realizza; alcune creazioni poi richiedono molte mani e molto lavoro, anche molto tempo, come nel caso dell'edificazione di una grande architettura.
47. C'è dunque un seme di eternità in questo lavoro ordinario e geniale ad un tempo... un'eternità che entra nel tempo attraverso mani mortali; mani che ci fanno toccare qualcosa oltre il tempo, sia nell'atto della creazione, come in quello della contemplazione dell'opera.
48. Questa eternità, questa profondità, corre sempre il rischio di essere svilita allorché si cede alla tentazione della moda, dell'interesse commerciale, del narcisismo e dell'estetismo: l'artista, come Cristo nel deserto deve affrontare e superare queste tentazioni.
49. Se questo non accade noi ci confrontiamo allora con creazioni ridotte a puri oggetti, banali e senz'anima (anche se magari accademicamente fatti bene!).

50.C) LA CREAZIONE ARTISTICA, OPERA EUCARISTICA

51. Attraverso l'opera, l'artista consegna qualcosa di se stesso. E questa consegna ha il carattere di totalità, poiché tutto della vita dell'artista vi è racchiuso: tempo, testa, corpo, relazioni, ambienti... egli ci si impegna con tutto se stesso in una logica di puro dono (ciò non significa che un'artista possa ricevere un compenso, ma sta di fatto che se un'opera è fatta solo per guadagno e senza ispirazione, si vede...eccome!).
52. Questo donarsi dell'artista fa eco al donarsi del Cristo, che raggiunge il suo culmine simbolico nell'eucaristia, in cui il Maestro compie sul pane e sul vino parole e gesti che trasfigurano questa materia naturale in sacramento pasquale.

L'Ultima Cena è una sintesi potente di parole creatrici, di ispirazione profonda, di rischio, di lotta, di dolore e di amore gratuito: questa è vera bellezza!

53. Qui comprendiamo veramente che “la bellezza salverà il mondo” (Dostojevsky) e che il mondo salvato, la materia salvata, è davvero bella!
54. Ogni creazione artistica che entra nell'orizzonte di questa gratuità diventa così un sacramento del “bel” dono di Cristo al mondo, anche se segnato dal limite e dal peccato. Cristo ha assunto questa realtà ambigua e tragica senza sfuggirla, così come cercano di fare gli artisti che interpretano il dolore del mondo
55. La Chiesa mancherebbe al suo mandato se distogliesse lo sguardo dal dolore o dalla violenza celebrata in alcune opere.
56. I cristiani infatti sono chiamati a restare presso la croce del mondo, così come ha fatto Maria insieme al discepolo amato.
57. Sostenere lo sguardo di colui che in croce non ha “né apparenza né bellezza” non vuol dire giustificare questa opera di morte, ma assumerla in un modo che, ci faccia già intravedere la gloria della Pasqua.

58.D) LA FEDE CONVERTE IL NOSTRO SGUARDO

59. In conclusione possiamo affermare che “l'arte rende visibile l'invisibile” (Paul Klee). Questo fatto suppone un movimento di rivelazione, nell'apparizione di una forma, che tuttavia simultaneamente nasconde il mistero che rappresenta (anti - idolatria).
60. Questo processo è analogo a quello della Rivelazione cristiana.
61. Non per nulla anche Tommaso d'Aquino scrive che “Bello è il nome proprio del Figlio”, inteso come immagine perfetta del Padre (Summa Theologiae I, q. 39, a. 8), perché ciò definisce l'unità della visione e della fede, della presenza e della chiamata che è al cuore di ogni fenomeno estetico, come della creazione artistica.
62. Si può ripensare al proposito alla riflessione teologica sulle Icone, che nella autentica tradizione della Chiesa non sono il duplicato di un originale invisibile, ma manifestano l'atto per cui l'Invisibile si rende visibile, cioè l'Incarnazione (cfr. Giovanni Damasceno).
63. Poiché l'opera d'arte sta all'incrocio tra visibile ed invisibile, essa sta altrettanto all'incrocio tra universale e singolare, nel senso che ogni opera si caratterizza per la sua unicità assoluta, la quale diventa tuttavia luogo di manifestazione di qualcosa che accomuna ogni uomo di ogni tempo.
64. In questo senso l'arte è un linguaggio universale dello spirito che può parlare a tutti gli uomini ed a tutto l'uomo. Vera mediazione tra culture, tra secoli e latitudini, l'universalità dell'arte attinge all'evento della Pentecoste e la rende parallela all'universalità della fede.
65. L'arte diventa così creatrice di un bene comune, luogo di comunicazione e di pace, che testimonia l'anticipo del compimento del Regno di Dio